DOMENICA-LUNEDÌ 2-3 GENNAIO 1927

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE Via Lovaria 2 - Angolo via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15 - Ogni numero separato centesimi 25 [illegible]

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 62 N. 2

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, aste, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono Direzione e Amministrazione N. 1-49 — I manoscritti non si restituiscono

La cerimonia di Capodanno al Quirinale

Gli auguri del Primo Ministro e dei rappresentanti del Parlamento

Il ricevimento

ROMA, 1.

Il ricevimento di Capodanno del Sovrano si è svolto come di consueto al Quirinale nel salone del Trono. Alle 10.15 è giunto in piazza del Quirinale, nella sua automobile, l'on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario Giunti. L'on. Mussolini indossava l'uniforme di Primo Ministro con il Collare dell'Annunziata e la fascia dell'Ordine Mauriziano. Non appena l'automobile del Primo Ministro è giunta nel vestibolo della Reggia, il picchetto d'onore della Milizia ha presentato le armi. Subito l'on. Mussolini è stato introdotto nella sala del trono.

Quando il Capo del Governo è uscito dalla sala delle Bandiere, per ove i Collari dell'Annunziata si trovavano già in attesa di essere ammessi al [illegible] del Re, Mussolini ha stretto loro la mano ricevendo gli auguri per il nuovo anno. Alle 10.25 due [illegible] di gala, scortate da carabinieri a cavallo, hanno trasportato alla Reggia le rappresentanze dell'ufficio di presidenza del Senato. Alle 10.40 sono giunte le berline con la presidenza della Camera e con la deputazione.

Il Duce nel [illegible] con le Loro Maestà ha [illegible] gli auguri più sinceri e devoti [illegible] ed ha [illegible] degli omaggi [illegible] nobili sentimenti del popolo italiano e del Fascismo verso Casa Savoia. Il Re ha ringraziato per le cortesi espressioni del Capo del Governo [illegible] che segue con vivo interesse e simpatia tutta l'azione che [illegible] si va svolgendo per l'incremento e la prosperità del popolo italiano.

I Sovrani hanno poi ricevuto i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata e successivamente la rappresentanza del Senato composta dal presidente Tittoni, dai vice presidenti Zupelli e Perna e dai senatori Bocconi, Rossi Giovanni, Biscaretti, Sili, Scialoja, De Capitani, Bellini, Mazzoni, Porlesi, Brusati, Bollati, Giardino, Libertini, Sammartino, Tolli.

La rappresentanza del Senato

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono. Il presidente Tittoni ha porto, a nome dell'assemblea vitalizia, i migliori auguri del Senato. Il Re ha ringraziato vivamente per la manifestazione di devozione e di omaggio. Al senatore Tittoni il Re ha chiesto informazioni sui lavori del Senato, e sui recenti restauri che si vanno compiendo a Palazzo Madama e sulla sistemazione di Palazzo Giustiniani [illegible] al Senato da un cavalcavia [illegible] e si è intrattenuto in cordiale colloquio con l'on. Tittoni. [illegible] Biscaretti i Sovrani hanno [illegible] festa svoltasi recentemente a Torino con la partecipazione del Principe Ereditario. Col senatore Mazzoni il Sovrano si è lungamente [illegible] sviluppo artistico del nostro [illegible]. Al senatore Libertini il Re ha parlato molto del suo nuovo volume di numismatica e dei recenti acquisti fatti per completare la sua collezione di monete. Col senatore Scialoja il Re si è intrattenuto sui lavori della Società delle Nazioni.

La rappresentanza della Camera

Subito dopo i Sovrani hanno ricevuto la rappresentanza della Camera dei deputati giunta al Quirinale nelle tre [illegible] che già appartennero ai granduchi di Toscana e che per interessamento del presidente della Camera, on. Casertano, sono passate alla Camera dei deputati. Della rappresentanza facevano parte il presidente Casertano, i vice presidenti Paolucci, Acerbo e Giunta, i segretari Greco, Miari, Ungaro e Vicini; i questori Buttafuochi e Guglielmi, i deputati on. Bonardi, Boncompagni, De Capitani, Locatelli, Messedaglia e Salvi. Il Re vestiva in grigio-verde ed aveva al collo il Collare dell'Annunziata e al petto la Gran Sciarpa Mauriziana. La Regina vestiva un abito laminato in oro con un lungo strascino ed aveva al collo un collier ricchissimo, e sulla testa un diadema di brillanti. Subito dopo i Sovrani, si trovava la principessa Giovanna in elegante abito di raso bianco ed avente al fianco la propria dama di compagnia. Dopo le auguste personalità erano schierate le dame e i gentiluomini di Palazzo. Introdotta la rappresentanza della Camera nella sala del Trono, il presidente, on. Casertano, a nome dell'assemblea elettiva ha rivolto al Sovrano fervide parole augurali e di omaggio. Il Re ha dichiarato anche a nome della Regina di essere commosso per l'attestato di devozione che la Camera gli presentava.

Il Re e la Regina si sono poi intrattenuti con i vari componenti la rappresentanza parlamentare.

S. M. il Re si è intrattenuto con l'on. De Capitani con il quale ha ricordato il recente viaggio compiuto dall'autorevole parlamentare in America in rappresentanza delle Casse di Risparmio. Ha chiesto informazioni sulla vita dei nostri connazionali colà residenti ed ha detto di essere lieto che i nostri emigrati mantengono intatti i legami di affetto con la Patria. La Regina si è intrattenuta con l'on. De Capitani sul prodigioso sviluppo del punto economico industriale, commerciale, edilizio della città di Milano. Gli ha chiesto informazioni sull'erezione del monumento ai Caduti.

All'on. Acerbo il Re ha chiesto informazioni sui lavori agricoli negli Abruzzi e sulle semine compiute.

Con l'on. Paolucci la Regina ha parlato dell'Università di Bari. Con l'on. Buttafuochi, il Re si è intrattenuto sui danni sofferti dalle popolazioni rivierasche per la piena del Po. La Regina si è intrattenuta poi con il questore della Camera sulle occupazioni dell'ufficio di presidenza dell'assemblea elettiva. Con l'on. Giunta il Re ha lungamente parlato delle manifestazioni per il centenario francescano svoltosi ad Assisi ed ha dichiarato che esse dimostrano la profondità dei sentimenti di tutto il popolo italiano.

Anche con l'on. Salvi il Re si è entusiasticamente espresso nei riguardi di Napoli. La Regina ha ricordato all'on. Salvi il recente viaggio compiuto dal Re e dalla Principessa Giovanna in Sardegna ed ha avuto parole di vivo elogio per i sentimenti di affetto e di devozione [illegible] in quella circostanza dalla popolazione sarda. All'on. Vicini il Re ha chiesto dettagliate informazioni sull'andamento dell'Università di Modena per completare i loro studi. Interessante è stata anche la breve conversazione fra il Re e la medaglia d'oro on. Locatelli. Il Re si è mostrato particolarmente informato dell'incremento e dello sviluppo in questi ultimi tempi della aeronautica civile e militare. «L'aviazione — ha detto il Re — ha un grande avvenire». La Regina si è espressa in [illegible] con l'on. Locatelli ed ha voluto essere minutamente informata dei voli compiuti dall'eroico pilota. Con l'on. Messedaglia i Sovrani si sono intrattenuti su quanto si va svolgendo [illegible] bonifica delle zone malariche.

Dopo il ricevimento dei Sovrani la rappresentanza della Camera con lo stesso cerimoniale è ritornata a palazzo di Montecitorio, il Presidente della Camera, on. Casertano, ha ricevuto nel suo gabinetto i parlamentari ed i giornalisti che hanno espresso all'eminente uomo gli auguri e gli omaggi più devoti.

I ricevimenti del pomeriggio

Nel pomeriggio i Sovrani hanno continuato a ricevere le alte personalità dello Stato che hanno loro porto gli auguri per il nuovo anno. Alle ore 15 sono state ricevute le LL. EE. il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Cassazione con una deputazione; alle ore 15.10 S. E. il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; alle 15.15 S. E. il Presidente della Corte dei Conti con una deputazione; alle ore 15.20 S. E. l'avv. generale Erariale con una deputazione. Alle 15.25 S. E. il Commissario generale dell'Emigrazione; alle 15.30 le LL. EE. i generali d'Armata e gli Ammiragli d'Armata il Capo di Stato Maggiore Generale col Sottocapo di Stato Maggiore generale, il Capo di Stato Maggiore della R. Marina, il Comandante in capo delle forze navali, il Comandante della squadra esploratori e il Comandante in seconda dell'Armata navale, il Presidente del Consiglio superiore di Marina, il Segretario generale per gli affari della Marina militare, il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, i generali di Corpo d'Armata, gli Ammiragli di squadra [illegible] ammiragli della R. Marina, il Comandante generale della R. Guardia di Finanza, il Comandante generale della M. V. S. N., il Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, gli ufficiali generali ed ammiragli ed ufficiali superiori, Comandante di Corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza e della Milizia Volontaria per la S. N.

Alle 16 i Sovrani hanno ricevuto S. E. il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista e i membri del Direttorio.

Alle 16.10 S. E. il Governatore di Roma col segretario generale, alle 16.15 le LL. EE. il Presidente e l'Avvocato generale militare del Tribunale supremo militare con una deputazione; alle 16.20 S. E. il Presidente generale della Croce Rossa Italiana; alle 16.25 le LL. EE. il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte d'Appello con una deputazione, il Presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re; alle 16.30 le LL. EE. il Direttore Generale ed i vice direttori generali delle Ferrovie dello Stato, S. E. il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza; alle 16.35 il Prefetto, il Consiglio di Prefettura, la Giunta Provinciale Amministrativa, il Presidente della R. Commissione straordinaria per l'Amministrazione provinciale di Roma ed il R. Commissario della Congregazione di Carità; alle 16.45 il Rettore ed una deputazione della R. Università degli studi, il Presidente della Regia Accademia di Belle Arti, il Presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il Direttore del Liceo, il Presidente della Accademia matematica romana, il Presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

I Sovrani e il Segretario Generale del Partito

Nel ricevimento che ha avuto luogo oggi al Quirinale di S. E. Augusto Turati Segretario Generale del P. N. F., e dei membri del Direttorio, S. E. Turati ha espresso alle LL. MM. l'omaggio devoto e il fervido augurio di tutto il Fascismo italiano riunito nelle varie organizzazioni. I Sovrani hanno accolto con particolare gradimento i voti augurali del Segretario Generale del Partito Fascista ringraziandolo per il cortese omaggio. S. M. il Re ha quindi chiesto a S. E. Turati dettagliate informazioni sull'attività che il Direttorio del Partito svolge per il coordinamento dei suoi vari compiti e sulla ripartizione delle funzioni tra i singoli membri del Direttorio.

Il Sovrano si è quindi informato del numero degli iscritti sia nelle file del Partito, sia nelle organizzazioni giovanili e femminili, sia sulla applicazione del nuovo Statuto del Partito e sulle più importanti manifestazioni dell'attività del Partito nei vari campi della vita nazionale.

Al comm. Marinelli S. M. il Re ha chiesto particolari informazioni sulla sua attività come Segretario generale amministrativo del Partito fascista, agli on. Starace e Ricci ed al comm. Melchiorri S. M. il Re ha domandato ragguagli sulle organizzazioni, sulle varie regioni cui essi sovrintendono mostrando una ampia e precisa conoscenza delle diverse provincie e località. Con l'avv. Marghinotti il Sovrano ha rievocato il ricordo del viaggio da Lui compiuto lo scorso anno in Sardegna, e si è interessato particolarmente della costituzione della nuova provincia di Nuoro.

S. M. la Regina, parlando con l'on. Bianchi si è interessata vivamente sulle funzioni di Presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia. Anche agli altri membri del Direttorio i Sovrani hanno chiesto varie informazioni sull'attività da essi singolarmente svolta. Il colloquio tra i Sovrani S. E. Turati ed i membri del Direttorio è stato improntato alla maggiore cordialità.

Il Duce riceve il Direttorio Nazionale

La consegna della tessera e del distintivo

ROMA, 1.

Stamane alle 11.0 il Direttorio del P. N. F. si è recato a Palazzo Viminale a portare gli auguri del nuovo anno al Capo del Governo e a consegnargli la tessera e il nuovo distintivo.

Il Segretario generale ha rivolto al Duce le seguenti parole:

« Duce! Il Direttorio del Partito, che sente di interpretare la passione e la fede di tutte le Camice Nere, ha chiesto di essere ricevuto non per seguire una consuetudine che Voi, fascisticamente, andate sopprimendo, nè per rinnovarvi una devozione che Voi solo potete e sapete giudicare, ma per consegnarvi la tessera ed il distintivo del Partito di cui siete il Creatore e il Duce. Il Direttorio pensa che l'augurio per Voi più gradito possa essere la promessa, che noi facciamo per tutti, di servire nel nuovo anno la causa con maggior fervore, con sicura onestà di intenti, con sempre più ferma intransigenza politica e morale e la espressione della certezza che il Fascismo, senza inutili impazienze, saprà dare forma e realtà alle visioni di potenza e di armonia nazionale che travagliano il Vostro spirito. Da un solo orgoglio è illuminata la nostra fatica: quello di credere che mai come oggi il Partito è stato così forte e compatto e mai come oggi ha avuto precisa la coscienza del difficile compito che Voi gli affidate. Lasciateci credere, Duce, chè noi siamo degni di così grande missione. Questa la speranza, questo l'augurio ».

Quindi il comm. Marinelli, Segretario generale amministrativo, ha consegnato al Duce la tessera per il 1927, il nuovo distintivo e il calendario del Partito.

Il Capo del Governo ha così risposto:

« Vi ringrazio per il gesto simbolico ed augurale. L'anno che comincia sarà particolarmente interessante. Il 1926 vide la creazione dello Stato corporativo. Nel 1927 esso comincerà a funzionare sul terreno degli interessi e su quello della rappresentanza, prima alla periferia, quindi al centro. Si svolgerà così in pieno, fra l'interesse ansioso e crescente del mondo, la gigantesca prova di una grande Società Nazionale organizzata su basi diverse da tutte le altre. Sono sicuro che la prova riuscirà felicemente. Come vedete, il Regime ha dinanzi a sè un anno di intenso e fecondo lavoro. Dite ai camerati di tutta Italia che come sempre esigo la fraternità fra i gregari, la ferrea e consapevole disciplina per tutti. Evviva il Fascismo! ».

Quindi il Duce ha congedato i membri del Direttorio trattenendo S. E. Turati e il comm. Marinelli.

L'omaggio dei Mutilati

ROMA, 1.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

« Mentre s'inizia il quinto anno della Vostra grande fatica, noi rinnoviamo ogni voto per la Vostra operosa vita, consacrata alla Patria. Tutti i fratelli nel sacrificio vedono in Voi il volto della Vittoria non più mutilata, sentono di camminare dietro di Voi verso la meta che fu promessa al popolo nel travaglio della guerra e della Rivoluzione. — CARLO DEL CROIX ».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« On. CARLO DEL CROIX - Deputato al Parlamento - Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra - ROMA — Mi è giunto assai caro il voto che i Mutilati ed Invalidi di Guerra mi esprimono a mezzo vostro. Ai fratelli di sacrificio che la Patria ricorda grata e benedicente il mio fervido e cordiale ringraziamento. — MUSSOLINI ».

I ricevimenti del Principe Ereditario

TORINO, 1.

Stamane a Palazzo Reale S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto per gli auguri di Capodanno tutte le autorità civili e militari tra cui il generale Comandante d'armata Petitti di Roreto, il Comandante di Corpo d'Armata generale Tiscornia, il Prefetto generale De Vita, il Podestà ammiraglio di Sambuy, senatori, deputati, il corpo consolare, rappresentanze e personalità.

Quindi S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto gli auguri del clero addetto alla Real Casa ed alle Reali Basiliche e infine quelli del personale della sua Casa.

Il colonnello Carlo di Robilant, segretario provinciale della Federazione Fascista, aveva porto gli auguri del Partito ed i suoi personali nell'udienza particolare che gli era stata concessa nei giorni scorsi.

Autorità e personalità si sono pure recate alle Reali Case dei Duchi d'Aosta e di Genova per esprimere i voti augurali per il nuovo anno.

Un comunicato della Presidenza della Camera dei deputati

ROMA, 1.

La Presidenza della Camera dei Deputati comunica:

1) Non è abitudine dell'Ufficio di Presidenza, come si è stampato, di fare comunicati ufficiosi. All'occorrenza, l'Ufficio si vale dell'Agenzia di Governo, cioè dell'« Agenzia Stefani ».

2) Non sussiste quindi alcun comunicato ufficioso contenente un elenco di ex Ministri che abbiano libero accesso a Montecitorio per la semplice ragione che l'Ufficio di Presidenza non lo ha mai compilato.

3) Il vecchio regolamento contemplava questo diritto degli ex Ministri ma il nuovo regolamento a stampa lo ha soppresso demandando al Presidente la facoltà di consentire o no l'accesso su domanda e mediante il rilascio di una tessera.

4) Soltanto nella serata del 31 dicembre il Presidente ha provveduto alla [illegible] di 50 ex deputati che hanno fatto richiesta della tessera di libera circolazione.

Medaglie di benemerenza ai migliori sottoscrittori al Prestito

ROMA, 1.

Il Ministero delle Finanze comunica: Per decisione del Governo a partire dal 3 corrente ai sottoscrittori del Prestito del Littorio per un capitale nominale da lire 25 mila in poi saranno immediatamente consegnati a cura delle relative filiali della Banca d'Italia degli attestati di benemerenza e delle medaglie di oro, di argento e di bronzo in relazione al montante della sottoscrizione e cioè: ai sottoscrittori dalle lire 25 mila alle 49 mila e 900, medaglia di bronzo, ai sottoscrittori dalle lire 50 mila alle lire 99 mila, medaglia d'argento; ai sottoscrittori dalle lire 100 mila in poi medaglia d'oro.

A coloro che hanno sottoscritto in precedenza a tale data a cura delle filiali stesse della Banca d'Italia saranno consegnati i relativi attestati e medaglie prima della chiusura della sottoscrizione.

I rapporti franco-italiani nel discorso di Capodanno dell'Ambasciatore

ROMA, 1.

In occasione del Capodanno l'Ambasciatore di Francia signor Besnard e la sua signora hanno ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese intervenuta numerosissima.

Dopo aver espresso i suoi auguri, l'Ambasciatore di Francia ha parlato ai suoi compatrioti esponendo i fatti essenziali che nel corso dell'anno hanno interessato la vita della Nazione francese. L'Ambasciatore ha ricordato tra l'altro la questione marocchina alla quale il 1926 ha dato una gloriosa soluzione.

« I nostri soldati e i nostri ufficiali — ha detto il signor Besnard — si son mostrati come sempre alla altezza di tutti i loro doveri e di tutti i sacrifici, la Francia si è rivelata ancora una volta l'erede delle più alte virtù militari; essa è apparsa una grande Nazione generosa e pacifica la quale sa che la vita dei popoli come quella degli uomini deve essere fatta di concordia e non di odio, ma conosce anche il limite che separa la generosità dalla debolezza ed ha sentito il dovere di far fronte al pericolo che presentavano per l'Africa settentrionale francese i tentativi di disorganizzazione che avrebbero messo in pericolo il nostro diritto, gli interessi di coloro che ci hanno concesso la loro fiducia e infine l'opera di civiltà che la Francia ha compiuto e che non intende lasciar mai compromettere ».

Indicando poi le ragioni che i francesi hanno di essere soddisfatti del risollevamento del franco e della politica finanziaria seguita dal Governo, lo Ambasciatore ha rilevato i risultati importanti e confortanti finora ottenuti.

« Ma sarebbe una pericolosa illusione — egli ha detto — pensare che lo sforzo così felicemente iniziato sia sufficente o anche credere che sia definitivamente al riparo da qualunque ritorno offensivo della speculazione. L'opera da compiere è una opera che domanda lungo tempo e richiede la permanenza degli stessi elementi che hanno permesso di iniziarla con successo. Il tenace lavoro, l'assoluta fiducia nei destini del paese, una instancabile pazienza, la volontà di pace, il rigoroso mantenimento dell'ordine interno, la stabilità delle istituzioni parlamentari e repubblicane e sopratutto l'unione tra i francesi ».

Parlando poi dei rapporti franco-italiani, l'Ambasciatore ha detto che nessun francese e nessun italiano deve dimenticare che durante la guerra i due eserciti hanno confuso il loro sangue, che centinaia di migliaia di uomini sono caduti per la stessa causa e per lo stesso ideale.

« I due Paesi — ha soggiunto — solidali durante la guerra, devono continuare ad esserlo durante la pace. E ciò per sentimento, per ragione, per interesse, per la sicurezza dell'Europa, per l'esigenza infine di una vera idea: quella della unione necessaria dei due popoli che dobbiamo continuare a porre singolarmente al disopra delle sterili controversie delle irritanti polemiche ».

Dopo il trattato italo-tedesco

Un comunicato che mette le cose a posto

ROMA, 1.

Nelle alte sfere ufficiali d'Italia non sono passati inosservati — in relazione al trattato italo-tedesco — taluni commenti della stampa estera, i quali e per il tono e per la assoluta infondatezza di talune affermazioni, fanno uno strano contrasto con la sobrietà e la discrezione della stampa italiana. Sarà opportuno quindi ristabilire la verità e le proporzioni dei fatti, che non possono essere svisati a scopo di polemica antiitaliana antifascista.

Per quanto concerne l'iniziativa del trattato essa appartiene al Governo tedesco. La prima proposta venne infatti avanzata in modo concreto da S. E. Stresemann a S. E. Grandi nel settembre u. s. a Ginevra.

Il Ministro Stresemann riteneva anzi di potere concludere le trattative durante la sessione ginevrina. Fu l'on. Mussolini che chiese di potere più riposatamente esaminare lo spirito o le formule del trattato.

L'affermazione di taluni giornali inglesi che l'on. Mussolini volesse dare più ampia portata politica al trattato è assolutamente destituita di fondamento come l'altra che il Governo italiano avesse presentato un progetto con punte politiche antifrancesi. La verità è che il trattato è la risultante di due progetti, i quali si sono ad un certo momento fusi dai quali fu tolta, per iniziativa del Governo italiano e di comune accordo col Governo tedesco tutto quanto poteva prestarsi, oltre le formule strettamente giuridiche, a interpretazione estensive.

Per quanto concerne il viaggio di Stresemann è completamente insussistente la voce di taluni giornali stranieri che l'ex Ministro abbia rifiutato un invito.

Un sonetto di Fra Ciro di Pers

Tutti i gusti son gusti. Mentre la notte di S. Silvestro è, per gli uomini allegri (quelli che il buon Dio, con infinita misericordia, continua ad aiutare), occasione propizia e sospirata di solenni imbandigioni esilarate dal succo rosso o biondo, abboccante o tubesta della vite; guarda invece i melanconici poeti in vena di filosofia, come vanno piangendo su quell'ultimo foglietto strappato al calendario! come van traendo guai per il freddo aere invernale (mentre però il ceppo ruggisce nell'ampio camino, o la stufa brontola rosari, o il termosifone diffonde l'alito di primavera nell'appartamento)!

Son due estremi, che non amo. Gli uomini troppo allegri mi fanno l'impressione di gente che voglia ammazzare la noia della loro anima vuota; e in quanto ai poetini pensatori (melanconiche scimmie di Voronoff!), mi pare che più spesso cadano nel manierato, nello smanceroso, e che tirino avanti il loro componimentino obbligato sulla fugacità del tempo e sulla caducità delle cose umane... nè più nè meno di quel che faccio io con questo articolo di Capodanno.

Certo la via di mezzo c'è anche questa volta, e sicura: andarsene a letto all'ora canonica e aspettare il famoso cambiamento di millesimo tra le coperte, in braccio al non mai abbastanza lodato Morfeo.

***

Questa però non è stata l'idea del dabben Cavaliere fra Ciro di Pers.

Quando si dicono le combinazioni! Due giorni fa mi prestano un volumezzo in un'edizione piuttosto rara:

« Poesie del Cavalier Fra Ciro di Pers, con nuove aggiunte in questa seconda impressione ».

In Bologna, per Gioseffo Longhi 1672.

Apro così, alla svogliata; leggo qualche titolo, qualche verso; e mi trovo innanzi a un sonetto intitolato: « Nuovo anno, nuova neve ».

Ma questo fa proprio al caso mio! All'anno nuovo ormai ci siamo; neve, se non ce n'è a Udine, altrove n'è caduta in abbondanza: dunque leggiamo!

Apriti cielo! Sapevamcelo che Ciro di Pers è un secentista; ma in questo sonetto ci sono quintessenziate le più riposte bellezze dell'analogia profonda, dell'antitesi stridente, della metafora impensata, per offrire un cibreo dello stile barocco. Quale orrore di sonetto, con buona pace del Cavalier Gerosolimitano!

Ma tant'è: ora che ho condotto fin qua i miei quattro lettori, conviene che il sonetto se lo giulebbino anche loro. E siccome uno dei quattro potrebbe aver dimenticato, per un caso inesplicabile d'amnesia parziale, la biografia di fra Ciro, abbiano pazienza gli altri tre, se apro una parentesi.

Ciro di Pers appartenne alla nobilissima famiglia, che prende il nome da quel castello posto tra Maiano e Colloredo di Monte Albano, a non grande distanza da San Daniele del Friuli. A Pers egli nacque il 17 aprile 1599. Fatti i primi studi a Gemona, si addottorò a Bologna. Nel 1627 fece istanza per vestire l'abito dei Cavalieri Gerosolimitani o di Malta. Recatosi in quell'isola, ottenne di essere iscritti nei Confratelli Commilitoni d'Italia. Abitò quasi sempre in Friuli, nel suo palazzo di San Daniele. Poetò e cantò l'amore contrastato per una sua parente dei Colloredo, Taddea, alla quale diede il nome più poetico di Nicea. Morì a Pers il 7 aprile 1662, e qui fu sepolto.

Ed ora possiamo leggere il sonetto.

***

Già ritornato è l'anno. Ah come corte
L'ore son de la vita! Omai vicine
Fansi le mete estreme; e solo, alfine,
Fia che 'l nuovo anno un nuovo mal (n'apporte.

Ei fanciul fa noi vecchi, e ogn'or (più forte
Cresce a recar altrui danni e ruine:
Sorge da' suoi principj il nostro fine,
E dal rinascer suo la nostra morte.

Pur ieri ei nacque; e con novel (candore
Le nevi oggi apparir canuto il fanno;
Ma 'n vecchio aspetto ha giovenil (vigore.

Come rapido il tempo in nostro danno
Fia che voli a portarne a l'ultim'ore,
Se, nato appena, incanutisce l'anno!

***

Senz'offendere nessuno, questo è un brutto sonetto, al quale non potremmo certamente affidare il buon nome del caro secentista, notevole e degno di ricordo per altre sue cose. Infelicissima ne è subito la mossa iniziale.

« Già ritornato è l'anno... ». Cominciamento incoloro e volgaruccio, come chi dicesse: « Ecco il nostro Valentino di ritorno! ».

E continua coll'enunciazione d'una verità così barbogia, che un'arte raffinata solamente può esprimere in modo sopportabile. Orazio, ad esempio, ha saputo dire la medesima cosa in modi bellissimi e sempre nuovi.

Ma il nostro, con verso infelice ed espressione comune, assai fiaccamente ci fa sapere che la vita è breve.

Nei versi seguenti della quartina brilla una lacrima vera: poichè il poeta, tormentato da giovane da un flussione d'occhi e sorpreso da vecchio dalla nefrite, che doveva condurlo alla tomba in età non molto avanzata, vede nel nuovo anno affacciarsi nuove miserie fisiche, nuove sofferenze. Per questo accenno il sonetto è da assegnarsi agli ultimi anni.

Omai vicine
Fansi le mete estreme; e solo, alfine,
Fia che 'l nuovo anno un nuovo mal (n'apporte!

Nonostante quel brutto accozzamento di suoni uguali che c'è in « alfine fia », e la trascuratezza ritmica dell'ultimo verso, la nota sincera si fa sentire e rende questo punto l'unico meritevole di nota e di scusa.

Dalla seconda quartina in giù il sonetto s'intrica nel ginepraio delle « acutezze » care al Seicento, e diviene, esteticamente parlando, grottesco e insopportabile.

Fanciullo è il nuovo anno: e fa noi vecchi. E' al suo principio: e accelera il nostro fine. Egli rinasce: noi ci avviamo alla morte. Tra preziose antitesi per dir sempre la stessa stessissima cosa!

Oh « acutezze », oh « concetti », oh « ingegnosità » studiate, elencate, insegnate dai trattatisti del mal gusto barocco, come lo spagnolo Baltasar Gracian o gl'italiani Matteo Pellegrini ed Emmanuele Tesauro!

Il colmo di quest'acutezza o argutezza voluta dai tempi viene nelle terzine.

Pur ieri è nato, quest'anno novello e giovinetto; ma già le nevi lo ammantano di candore, o meglio (attenti alla metafora strabiliante!): gli danno canute chiome. Perciò egli è bensì fresco di novella forza; ma l'aspetto ha già di vecchio cadente: anzi è già vecchio, è già alla fine, è già trascorso. Oh brevità del tempo!

Ma dunque, se così rapidamente passano l'ore, i giorni, i mesi, che sarà della nostra vita? Quanto spazio di tempo ci divide dall'estremo passo della morte?

Con questo razzo finale il sonetto è scoppiato, ci è scappato dalle mani, lasciandosi dietro una nuvoletta di fumo, dove il poeta vorrebbe senza dubbio che noi riuscissimo a vedere un abisso di melanconica filosofia.

Per far piacere al nostro Gerosolimitano, dovrebbe nevicare su questo giovane 1927, affine di suggerire anche a noi profonde e vertiginose filosofiche elucubrazioni.

Chissà che, tra me ed i miei quattro lettori, non si riesca a fondare un nuovo sistema di metafisica!

Federico Davide Ragni.

CRONACA PROVINCIALE

Il problema fondiario elettrico e delle comunicazioni nel Basso Friuli

Una ferrovia da ultimare

Il contenuto di una recente, pregevole pubblicazione in materia di sistemazioni idrauliche ed agrarie in Friuli, ci ha indotti a visitare alcune delle località della bassa, ove il problema della bonifica, che è anche problema economico-sociale, riveste speciale importanza in quanto, per la zona costiera, la bonifica vuol dire risanamento igienico, mentre per i territori più a monte, significa smaltire le acque che ovunque si soffermano ed infrigidiscono causa la insufficienza di scoli.

Il basso Friuli occidentale, plaga fertilissima e ricca sotto tutti gli aspetti, è esportatore di notevoli quantità di prodotti agricoli; l'alto Friuli trova nella bassa friulana tutti i generi di prima necessità che gli abbisognano, quali i cereali, il vino ed i foraggi. Latisana, Rivignano, Varmo, circondati da vaste feracissime zone di ottimo terreno, sono centri cospicui da cui irradia ogni attività agricola.

Visitando quei luoghi, sulla base dei dati offerti dalla citata relazione, abbiamo potuto notare la notevole massa d'acqua che si potrebbe utilizzare per la produzione di energia elettrica, nei territori di Rivignano e Varmo. Il fiume Stella, i suoi affluenti e le Roggie che solcano detti territori, offrono campo per una produzione di quasi 4000 cavalli teorici; quantità di energia elettrica questa, che da sola rappresenta quasi il fabbisogno che ancora manca al medio e basso Friuli, per un largo sviluppo delle piccole industrie, per la illuminazione, per le applicazioni agrarie, e per un maggior incremento dei mezzi di trasporto.

E, siccome, ormai, il consumo di energia è considerato come uno dei migliori indici di civiltà, ci siamo domandati come le laboriose popolazioni della nostra bassa, possano lasciare inoperoso un tale patrimonio, mentre in altre regioni d'Italia, altre popolazioni si contendono, e talvolta con vero accanimento, simili notevoli risorse.

In quelle ubertose plaghe, a produzione esuberante, ci fu poi dato di rilevare un fenomeno che da tempo permane e dal quale è bene dire al pubblico, perchè una buona volta le coscienze si risveglino e la voce del popolo intervenga, decisa e fattiva, onde, il problema delle comunicazioni locali, anche per mezzo delle citate risorse idriche, possa trovare la sua immediata soluzione.

La ferrovia Precenicco-Gemona allo stato di abbandono

Attraverso i menzionati territori si svolge, quasi ultimata fino al piano di regolamento, la Ferrovia Precenicco-Gemona, cui è cenno nella citata relazione, e della quale abbiamo anche noi ampiamente trattato nei tempi in cui sorsero polemiche sulla stampa per ottenere che alla Ferrovia stessa fosse assegnato un tracciato più razionale di quello stabilito in sede di concessione.

Su chilometri 21 di percorso, da Precenicco a Codroipo, ne abbiamo constatati «quasi 12 compiuti»; circa il 60 per cento, quindi, in detto tronco, e tutto giace inutilizzato, mentre non ancora sono stati eseguiti i provvedimenti accessori e relativi al ripristino delle comunicazioni stradali, rimaste interrotte o modificate in dipendenza della nuova costruzione. Tutti i proprietari dei terreni intersecati con la nuova linea, attendono da anni la corresponsione di quanto è loro dovuto in conformità di legge; ad essi non sono stati pagati gli indennizzi dovuti per la occupazione permanente, nè quelli dipendenti da danni di carattere temporaneo (perdita frutti pendenti ed abbattimento piante) arrecati durante le operazioni di rilievo e di tracciamento della linea. Uno stato di cose, quindi, dannoso per i singoli e che offre poco confortante spettacolo anche nei riflessi del decoro e dell'interesse pubblico e nazionale, dal momento che trattasi di centri popolosi, ricchi, come detto sopra, di masse di acqua da sfruttare, con una produzione terriera esuberante da sentire, vivissimo, il bisogno di adeguati mezzi di trasporto.

Verso la fine del 1923 a quanto ci risulta, fra il Consorzio dei Comuni per la Precenicco-Gemona (in persona del suo Presidente cav. Anzil, che in tale occasione seppe strenuamente sostenere le ragioni del Consorzio), e il Ministero dei Lavori Pubblici, furono stabilite le varianti, anche dalla stampa invocate, per una riduzione di spesa e per un tracciato che meglio rispondesse ai bisogni locali, dovendo, tale linea, effettivamente ed efficacemente collegare il basso all'alto Friuli, il produttore al consumatore, facendo capo ai più importanti mercati e toccando nel suo percorso il maggior numero di paesi, che ancora sono lontani dai capoluoghi.

Il Consorzio dei Comuni nulla ha tralasciato pur di portare a compimento l'opera iniziata, ma tutti gli sforzi sono stati vani.

Il nuovo progetto abbandona il tratto diretto Maiano-Gemona, per innestarsi invece alla Casarsa-Gemona alla stazione di Maiano, in territorio di Osoppo, usufruendo poi dell'attuale binario dello Stato per l'inoltro dei convogli fino in Stazione di Gemona.

Alla bassa, la nuova ubicazione assegnata alla stazione di Precenicco permetterà, similmente, di fruire del binario della linea Mestre-Monfalcone per arrivare alla stazione di Latisana, grosso centro, cui non si può disconoscere il carattere di capitale del basso Friuli, ove si ammassa tutta la produzione della vasta circostante plaga, che alimenta il medio e l'alto Friuli e parte della limitrofa provincia di Venezia.

Così stando i fatti non si spiega l'abbandono in cui è lasciata la linea, che se ultimata subito, almeno nel suo primo tratto, Latisana-Precenicco-Codroipo, troverebbe sicura convenienza d'esercizio e largo consenso nelle popolazioni e nel Governo Nazionale, che non può tardare a rendersi conto che tale ferrovia sarà un fattore economico attivo nella vita della Regione, rappresentando altresì un elemento di civilizzazione, capace di imprimere ai paesi che attraversa i caratteri del progresso e della modernità.

Dal lato militare poi, detta ferrovia, se inserita nel piano di organizzazione ferroviaria verso l'oriente d'Italia, costituirebbe prezioso mezzo per i dislocamenti fra le linee della bassa e quelle del medio e alto Friuli, mentre si allaccerebbe, fra Rivignano e Varmo, anche alla grande arteria intermedia per l'adunata dell'Esercito; la Ostiglia-Treviso-Motta-S. Vito, nuovo ponte sul Tagliamento a Madrisio (del quale si occupò anche il Senato lo scorso giugno, quindi Palmanova, Gradisca sull'Isonzo, in gran parte già costruita, e calorosamente propugnata anche da illustri scrittori di cose militari.

Trasportato, dopo la vittoria delle armi italiane, il confine italiano dall'Judrio al Nevoso, il problema di avere un organismo ferroviario efficente ai fini bellici, se anteriormente al 1915, sulla base di fallaci criteri di ogni specie degli uomini di governo di allora, era stato anche scarsamente limitato al territorio oltre Piave, attualmente il problema si impone in tutta la sua evidente importanza per il territorio ad oriente del Tagliamento, in quanto trattasi di località a poco più di due tappe dal confine.

Quando si è in presenza di rapidi flussi e riflussi logistici e tattici, fra truppe operanti in piena guerra, sorge chiaro, già scrivemmo in altra occasione, il bisogno di avere un organismo ferroviario efficente, non mutilato specialmente nei suoi più vitali tentacoli, quali sono quelli che si spingono fino quasi nel campo tattico.

Linea trasversale di notevole importanza quindi, anche la Latisana - Codroipo - Gemona, capace di offrire il vantaggio inestimabile di evitare ai convogli militari muoventisi nelle ansie della battaglia, il duplice pericoloso passaggio del Tagliamento (a Latisana e Cornino) se instradati per la via di Cervignano - Portogruaro - Pinzano - Maiano - Gemona. Ad ogni modo, tanto nella guerra di posizione quanto in quella di movimento, alle Ferrovie è sempre assegnato un compito enormemente importante.

Allo stato delle cose, quindi, alle competenti autorità civili e militari, alle popolazioni direttamente interessate (oltre 100 mila abitanti) in pianura e alla Carnia pur indirettamente legata alla sorte della linea, incombe l'obbligo di provvedere onde la iniziata ferrovia, ora modificata nel suo andamento planimetrico, possa diventare in breve un fatto compiuto almeno, giova ripetere, e in un primo tempo, nel suo tronco più importante Latisana-Codroipo.

A nostro avviso, se lo Stato abbandonasse definitivamente la linea, oltre a mancare agli obblighi assunti con l'atto di concessione del 4 agosto 1921, si troverebbe nella condizione di dovere rifondere le ingenti spese sostenute dal Consorzio dei Comuni e dalla Società che ha iniziato i lavori; danni rilevantissimi ne deriverebbero poi in ispecie ai Comuni della bassa; il solo Rivignano perderebbe la occasione di poter convenientemente sfruttare i suoi 2670 cavalli di forza idraulica. Il sussidio chilometrico accordato alla linea, se mantenuto dal Governo, da un lato rappresenterebbe sì un onere per l'erario, ma tale onere verrebbe largamente rifuso con l'avere salvato cospicui centri dell'isolamento, creando in essi nuove fonti economiche di vita; e quando il progresso ha avuto inizio, ognuno sa che esso «non torna indietro».

Gli scambi crescono ovunque con grande intensità e malgrado l'inasprimento dei prezzi, il traffico ferroviario aumenta sempre; queste condizioni possono trovare campo di utile applicazione anche nel territorio dominato dalla Latisana - Codroipo - Gemona, e allora, quando una ferrovia crea sufficentemente utilità, ancor oggi, è doveroso accordarle appoggio perchè possa sorgere e prosperare.

Il nostro Friuli è ben lungi dall'aver raggiunto quell'infittimento della rete ferroviaria, che per altre regioni, è orgoglioso motivo di alta prosperità economica.

L'Italia, in fatto di ricchezza ferroviaria, in ragione di superfice e di abitanti, non raggiunge la metà di quella di altre potenze, come la Germania, il Belgio e l'Inghilterra; avanti dunque almeno nella ultimazione di quel poco che si è iniziato e che può tornar utile. Le popolazioni della bassa friulana sappiano nei loro riguardi validamente propugnare la causa della loro ferrovia, cui si legano strettamente gli interessi generali della regione tutta.

A. PICCINI.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Assemblea dei Combattenti

(1). — Ieri sera si è riunita l'assemblea generale dei soci della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. L'adunanza si tenne alle ore 20 nella sede sociale e riuscì veramente imponente per il concorso di soci che superavano il centinaio e cioè oltre l'ottanta per cento degli iscritti. A presiedere l'adunanza fu chiamato il prof. Carlo Sambuco vice direttore della locale Scuola Agraria.

Il Presidente della Sezione, signor Vittorio Mambrini fece un'ampia relazione morale e fu più volte applaudito per le vibranti parole con cui, prima di esporre i dati sull'andamento sempre più fiorente del Sodalizio, commemorò i soci defunti Fiorello Calligaris e Giacomo Bonilli recentemente rapiti all'affetto delle famiglie e dei commilitoni. Si fece pure interprete del pensiero dei soci esprimendo con elevate parole l'esultanza per la salvezza del Duce che la divina Provvidenza vuole serbato all'Italia per i suoi più alti destini. Portò pure il caldo e affettuoso saluto dei soci Ermenegildo Beltrame, Filiberto De Cecco e Leonardo Gasparini, partiti lo scorso ottobre per l'America. La relazione morale fu approvata all'unanimità.

La relazione finanziaria, esposta dai Sindaci-Revisori dei Conti, signori maestro Pietro Deana e Florido Zamparini fu pure approvata con plauso e all'unanimità.

Su proposta dei maestri Deana e Fachin fu votato un plauso al Presidente signor Vittorio Mambrini e al Consiglio direttivo per la costante e tenace attività svolta a favore della Sezione e dei singoli soci.

L'assemblea si chiusa tra il più vivo entusiasmo e tra continue acclamazioni fu deciso di inviare telegrammi di devozione al Re e al Duce nonchè al membro del Direttorio Nazionale dell'A. N. C. on. Russo.

Da COSEANO
Mesto anniversario

(1). — Si compie oggi un anno della scomparsa dell'indimenticabile cav. Giovanni Covassi che per un quarantennio dedicò la sua vita alacre alla cosa pubblica quale segretario del nostro Comune.

Nella sua lunga carriera amministrativa non solo fu pago di compiere il suo dovere, ma volle sempre essere primo ogni qualvolta si trattava di compiere un'opera buona nell'interesse comune. Non si risparmiò perciò mai e fu sempre capo e consigliere apprezzatissimo di tutte le opere di carattere filantropico e patriottico nate e sviluppate in questo Comune durante la sua vita amministrativa.

Sofferente da qualche anno per la malattia che doveva portarlo alla tomba, fu sempre pronto ad offrire il suo aiuto a tutti gli amministrati mettendo completamente a loro disposizione la sua non comune esperienza e perizia nelle cose della pubblica amministrazione. E gli fu perciò, per tutti — senza esclusione di classi e di partiti — non solo il funzionario intelligente ed integerrimo, ma un amico valido e prezioso.

Patriota senza restrizioni mentali fu convinto e caldo propugnatore della guerra; durante la conflagrazione non risparmiò fatiche e responsabilità perchè l'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie non dovesse mancare. Poi nel periodo incerto e turbinoso del dopo guerra fu tra i primi ad avere fiducia nel movimento della riscossa nazionale e nell'Uomo che il destino diede all'Italia perchè la vittoria non venisse mutilata.

Giovanni Covassi fino agli ultimi giorni ebbe un solo pensiero — il pensiero che lo sorresse nella sua lunga e retta vita di lavoro, di bontà, di altruismo sempre probo e sereno, il pensiero della Nazione, guidata oggi verso i più alti destini.

E oggi — come un anno fa — gli amici che lo ebbero caro mandano un pensiero alla sua memoria, che rimarrà ... nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono.

Da CIVIDALE
Il primo d'anno

(1). — La notte decorsa molte comitive di amici, parte in casa, parte nei pubblici esercizi, attesero in cordiale convegno lo scoccare dell'anno nuovo.

Questa mattina la banda di Torreano diretta dal maestro Cinchella, percorse le vie della città suonando allegre marcie. Nella mattinata vennero fatte le visite di pramatica al Sindaco.

Giardino d'infanzia

Diamo il seguito della sottoscrizione pro Festa del Natale.

Sig.a Accordini Carli Maria L. 50 — Braidotti Bruna, 1 — Gerevini Luigina, 2 — Rasto Mima, 5 — Cefis Teresa, 2 — Firma illeggibile, 5 — Sinnelli Caterina, 5 — Amelia Rizzi Marioni, 5 — Anna Biasatti, 2 — Amor Baldoni Ortali, 10 — Venuti Giovanni, 5 — N. N., 3 — Giulio Muner, 5 — Caporale Giuseppina, 5 — Alda e Liliana Rizzi, 5 — Caneva Guglielmo, 5 — de Nordis nob. Elvira, 50 — Società Costruttrice, 10 — Firma illeggibile, 3 — Luigi Moschioni, 5 — Famiglia avv. Brosadola Giovanni, 5 — Achille Velliscig, 10 — Rossi Piutti Maria, 10 — N. N., 2 — Olga Venier Garibba, 5 — Della Torre nob. Olga, 5 — N. N., 5 — dott. Albano Della Savia, 50 — Cozzarolo Maria, 5 — Tacus Cesare, 4 — Pedrazzi Carlo, 4 — Famiglia Madrassi, 10 — N. N., 3 — Ermacora Flaminio, 5 — Firma illeggibile, 5 — Tuzzi Maria 4 — Cudicio Dante, 1 — Luigi Bront, 5 — Dini Giuseppe, 5 — Zuoder, 5 — Del Negro Lodovico, 15 — G. Deganutti, 5 — Ditta Fratelli Piccoli, 5 — Basilio Schaurnich, 5 — E. Gregoratti, 55 — Buiatti Luigi, 5 — Bottussi, 7 — Lamarca Domenico, 5 — Ditta Fulvio, 5 — N. N., 5 — N. N. 1 — Firma illeggibile, 10 — Banca Cooperativa di Cividale, 50 — Carlig Emilia, 2 — Farmacia Fontana, 10 — N. N., 2 — Rosso 5 — Specogna, 5 — Bront Antonio, 5 — Cecchini Eugenio, 4 — Ditta Stagni, 5 — Firma illeggibile, 5 — Scozziero Pasquale, 5 — Farmacia Tomaselli, 15 — Muner Giuseppe, 5 — Dini Carlo, 5 — Tullio Cargnelli, 5 — Teresa Ornella, 5 — Dino Bellina, 5 — Società Orefici, 5 — Firma illeggibile, 5 — Rodaro Maddalena, 2 — Tommasig, 3 — Ditta Pascoli Giuseppe, 10 — Barbiani Giuseppe 5 — Famiglia Gaggia, 5 — Periz Olimpia Fattor, 5 — Russo, 10 — F. Venturini, 5 — Rosalia Flebus, 2 — De Feo Giuseppe, 2 — N. N., 10 — Famiglia Morgante, 5 — Famiglia dott. Munich, 5 — Ciani, 5 — Francovig Ermenegildo, 5 — Benvenuta Sandrini, 5 — G. Niccoli, 5 — Edvige Strazzolini, 5 — Cozzarolo Giacomo, 10 — avv. Faleschini, 5 — Vanon Luigi, 5 — Teresa e Antonio Zuliani, 20 — Rieppi Giuseppe 3 — Luigia nob. Albini, 10 — Albergo Tamburino, 5 — Cebolli 1 — Ida Macorig, 2 — don G. Fedeli, 5 — Firme illeggibili, 10 — 1 — Luigi Scaravetto, 5 — Banca Cooperativa di Credito, 25 — Ditta Antonio Vuga, 10 — Cooperativa Friulana di Consumo, 25 — Vuga Giacomo Pilosio, 10 — Maria Privilegi Angeli, 5 — Rizzi Maria, 10 — Sorelle sigg. Angela e Italia Angeli, 10 — Segretario politico Fascio di Cividale, 25 — cav. Antonio Rieppi, 5 — Famiglia Benedetti — Baiseri, 10 — Nardoni, 1 — nob. Pasini 2 — dott. cav. uff. mons. Valentino Liva, 20 — mons. Luigi Gattesco, 5 — mons. Mistruzzi, 5 — maggiore cav. Silvio Brisotto, 10 — Mario Deganutti, 10 — Banca del Friuli, 50. (Continua).

TEATRO

Domani sera 2 corrente, alle 20.30 al Ristori verrà ripetuta la brillante e patriottica commedia di Giuseppe Marioni «Il Quarantevot».

Precederà «La Consulta», scena in versi di Emilio Nardini.

Durante lo spettacolo suonerà la distinta orchestra Tomasig del Sindacato orchestrale cividalese.

Da GEMONA
Riunione della Commissione dei viveri per un nuovo ribasso dei prezzi

(1). — Si riunirono in Municipio, sotto la Presidenza del Commissario prefettizio dott. cav. Liberale Colotti i membri della Commissione annonaria. Presiedeva il Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe De Carli; fungeva da Segretario della seduta il cav. Carlo Rossini.

Il Commissario informa che nelle precedenti adunanze venne in linea di massima stabilito di uniformarsi ai prezzi della Piazza di Udine per i generi di prima necessità.

Dopo discussione, si conviene che a datare dal 1. gennaio 1927 vengano adottati i seguenti prezzi:

Riso camolino extra al Kg. L. 2.30 — Riso camolino corrente L. 2.15 — Farina di granoturco gialla nostrana L. 1.25 — Farina di granoturco gialla estera e bianca L. 1.20 — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna L. 3.60 — Pasta nostrana L. 3.30 — Zucchero cristallino lire 7.20 — Zucchero raffinato L. 7.40 — Olio di semi al litro L. 7.50 — Lardo e strutto al Kg. L. 9.50 — Conserva pomodoro in barattoli L. 4.50 — Conserva pomodoro sciolta L. 5.50 — Stoccafisso Harmmerfest L. 5.50 — Formaggio di latteria fresco L. 12.

PARTITA DI CAMPIONATO

Sui terreni di calcio della nostra città s'incontreranno oggi domenica 2 gennaio la squadra dell'Unione Sportiva Gemonese e quella dell'Edera. La partita si svolgerà alle ore 14.30. L'esito è atteso con molta curiosità avendo i nostri sul campo tarcentino patito una troppo dura immeritata sconfitta.

Coloro che vorranno seguire la squadra si troveranno alle ore 13 davanti il Caffè Falomo da dove partiranno gli automezzi per Udine.

UN VECCHIO AMBIENTE rimodernato

(1). — I fratelli signori Elio e Pompeo Morgante hanno oggi aperto i battenti del vecchio e rinomato Albergo alla Posta. E' intervenuta per l'occasione la banda della «Pro Glemona» che ha rallegrato l'apertura con una serie di allegre marcie.

Ai proprietari fratelli Morgante facciamo i migliori auguri e auspicando af fari buoni e molti.

OBLAZIONI PRO BALILLA

Per onorare la memoria della Camicia nera Antonio Brollo l'Amministrazione del Fascio ha raccolto le seguenti sottoscrizioni a beneficio dei Balilla:

Rag. Giuseppe de Carli L. 50 — Morandini impresa cinema, 10 — cav. Buonaventura Della Bianca, 10 — Pontotti Luigi, 2 — Disetti Ermes, 2 — Madrassi Pietro, 2 — Elia Carlo, 2 — Siega Luigi, 2 — Bettanin Francesco, 2 — De Carli Ezio, 15 — Antonelli Attilio, 5 — Luigi e Carlo Fedrigo Perissutti, 5 — cav. Renato Raffaelli, 5 — Londero Giuseppe, 5 — dott. Emilio Comessatti, 10 — Morandini del cinema, 5 — Comis Paolo 5 — dott. Ubrico Fontanelli, 10 — Bierti Luigi, 5 — cav. Liberale Colotti, 10 — Falomo Giacomo, 5 — dott. Alberto Marsella, 5 — geom. Sciallis Antonio, 5 — Seravalli Leonardo, 5 — Goi Francesco, 5 — Stefanutti Cesare, 5 — Nicoli Pietro, 5 — Direttore Italo Bosello, 5 — Della Marina Cesare, 5 — Sgoreno Giuseppe, 5 — Baldissera Giuseppe, 5.

L'amministrazione del Fascio porge agli oblatori i più sentiti ringraziamenti.

Da S. QUIRINO
Cronaca mesta

(1). — Ieri mattina alle 10 seguirono i funerali del compianto Antonio Novello segretario comunale a riposo. L'imponenza del mesto corteo, dimostrò il compianto che ha destato la sua dipartita, in quanti lo conobbero e specialmente nei Comuni di S. Quirino, di Aviano, di Porcia, di Arba dove fu funzionario zelante, attivo e scrupoloso nello adempimento dei suoi doveri, rispettivamente per un periodo di 33, 8, 4 e 3 anni.

Trasportata a mezzo del carro funebre, la salma ebbe solenni esequie in questa chiesa parrocchiale.

Seguivano il feretro, il fratello Pietro, venuto da Venezia, i figli Federico, Pietro, Giorgio, Giuseppe, i nipoti di Pasiano e S. Quirino e i generi del defunto signori Del Piero e Brusadin.

Venivano poi, il Commissario prefettizio signor Ernesto Canton, il segretario del Comune signor Antonio Pufatti, il dott. Cappelletto e i signori Pompilio Toffolo, Antonio Picoin, perito Rotelli, Antonio Toffolo, Vittorio Gerardi e signora Morandini di Pasiano. Seguiva poi tutto il popolo di S. Quirino e una numerosa rappresentanza delle frazioni di S. Foca e Sedrano.

Le corone, tutte magnifiche, portavano le seguenti scritte: Il Fratello e i Nipoti — I Figli — I Nipoti e Pronipoti — I Generi e Nuore — Il Municipio di S. Quirino.

La famiglia Novello, per onorare la memoria del defunto, versò L. 150 alla Congregazione di Carità — L. 150 al Patronato Scolastico — L. 200 per il costituendo gruppo Balilla. Gli Enti suddetti, mentre rinnovano le loro condoglianze, ringraziano la famiglia Novello per le generose offerte.

Da SAN GIORGIO DI NOGARO
Nomina a capitani di complemento

(1). — Abbiamo appreso la nomina a capitani di complemento dei signori Zaina dott. Giacomo e geom. Pessina Lorenzo: il primo Notaio con sede in questo capoluogo da oltre quattro anni, il secondo Direttore Tecnico e comproprietario dell'impresa costruzioni edili omonima.

Ai comandanti che all'occorrenza, siamo certi, sapranno coprirsi di gloria, gli amici formulano i migliori rallegramenti.

ARRIVO DEL CIRCO ZAVATTA

Quest'oggi, proveniente da Gorizia, è arrivato tra noi il rinomato Circo Zavatta. Da la mole di materiale di cui il circo è fornito, l'organizzazione perfetta di tutti i servizi, ed il successo ottenuto nei centri passati in precedenza siamo certi farà bene anche in questo capoluogo.

Nel mentre porgiamo il nostro benvenuto accompagnato dai migliori auguri di successo, ci riserviamo di darne il resoconto particolareggiato dei trattenimenti che verranno dati.

Da GORIZIA
Il Castello di Gorizia monumento nazionale

(1). — Dopo laboriosissime trattative durate diversi anni, il Governo nazionale ha riconosciuto che il castello di Gorizia ha tutti gli estremi per essere dichiarato monumento nazionale, e perciò lo ha scritto con tale qualifica nei registri tavolari del demanio dello Stato assumendosi l'onere per la intera ricostruzione.

Lieti dello interessante provvedimento che tronca le divergenze di vedute al riguardo, la città fa voti perchè il castello venga riattato in modo da poter essere considerato come il monumento al valore italico in cui possano trovare degna sede il Museo della redenzione di Gorizia e onorato luogo di riposo le salme delle migliaia di nostri fratelli sparsi nei numerosi cimiteri militari della zona di operazione.

In onore di Emma Gramatica

L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica.

La celebre artista Emma Gramatica ha voluto onorare la città di Gorizia di una sua permanenza della durata di quattro giorni, durante i quali al Teatro Verdi saranno date le sue migliori interpretazioni di arte italiana.

Il Fascio femminile goriziano desidera pertanto offrire alla illustre artista un ricevimento per il giorno di lunedì 3 corrente nelle sale del Gabinetto di Lettura per dimostrarle tutta l'ammirazione che per essa nutre la cittadinanza goriziana.

Le prenotazioni si ricevono fino alle ore 16 di lunedì presso la Sede del Fascio in via Petrarca n. 1 nelle ore di ufficio e verranno rilasciate le tessere di ingresso.

Auguri di Capodanno

Oggi, gli impiegati comunali e gli addetti del Comune, si sono recati in corpore dal Podestà on. senatore gr. uff. Giorgio Bombig, per gli auguri di Capodanno. Il segretario generale degli uffici comunali comm. dott. Americo Beviglia, porse all'illustre uomo i più entusiastici auguri per l'anno che sta per sorgere, auspicando alla prosperità di Gorizia.

Il Podestà mostrò di gradire moltissimo gli omaggi degli impiegati comunali, augurando ogni bene anche alle loro famiglie e ripromettendosi da tutti un coscienzioso diuturno lavoro, per il bene del Comune e della Patria adorata. Chiuse auspicando al Re, al Duce e all'Italia.

Nel corso della mattinata, il podestà ricevette la visita di numerose personalità, autorità locali, corporazioni ecc. recandosi a sua volta a restituire le visite alle personalità più illustri.

Cassa circondariale di malattia

(Movimento degli assicurati e degli ammalati nella settimana n. 51 dal 19 dicembre a 25 dicembre 1926).

Il numero medio degli assicurati nella settimana fu di 11.924 uomini e di 3.944 donne, totale 15.868. L'anno precedente nello stesso periodo fu di 7.386 uomini e di 2.403 donne, totale 9.783.

Aumenti uomini 2.141, aumento donne 1.541. Aumento di assicurati 6085. Il numero medio degli ammalati in sovvenzione nella stessa settimana fu di 487 contro 459 dello scorso anno, nello stesso periodo.

La percentuale media degli ammalati sul numero degli assicurati è stata di 3.06. Infortunati sul lavoro in cura 93. La percentuale media degli infortunati sul numero degli ammalati in sovvenzione è stata di 19.1

Furono curate: Nell'ambulatorio dentistico 42 persone, nell'Ambulatorio dermosifilopatico 68 persone, in quello otorinolaringologico 57.

Sono state erogate nella stessa settimana per sovvenzioni di malattia lire 16.192.30; di puerpuero L. 418, totale L. 16.610.30.

Dal 1. marzo la Cassa ha pagato complessivamente per prestazioni L. 1.590 mila 0.46.50.

Audace borseggio

Sulla strada di Versa ieri sera mentre certa Carmela Culot, di anni 26, da Borgnano, era intenta a rincasare, si imbattè in uno sconosciuto il quale l'afferrò per le braccia strappandole poscia la borsetta contenente 50 lire. Lo sconosciuto, compiuto un tanto, si dava alla fuga.

Del fatto si interessano i carabinieri.

AL VERDI

Un folto pubblico accorse questa al Verdi per salutare calorosamente l'eletta artista drammatica Emma Gramatica che iniziò il ciclo delle sue quattro recite con «Vergine folle» di Bataille.

Vivi applausi alla fine di ogni quadro e in chiusa di ogni spettacolo coronarono il successo della magnifica serata.

CRONACA UDINESE

Speranze del domani

I BALILLA

Parlare di coloro che sono alle soglie della vita, mentre il primo giorno dell'anno novello sta per sorgere mi sembra significativo ed augurale.

Ed anche ammonimento verso coloro, che per idee o preconcetti errati, più che per contrarietà ancora non hanno sentito il dovere di far educare i propri figli nell'ambiente più adatto alla loro anima, già compresa della grandezza dell'ora che volge.

Che cosa sia l'Opera Nazionale Balilla, e quali risultati essa abbia già raggiunto nella educazione del bimbo, è cosa facile a constatare da chi segue con occhio vigile ed esperto la vita di questa sezione.

Movimento pedagogico, con fondamentale riguardo ai supremi ideali di ogni individuo: «Dio, Patria, Famiglia» intende intessere l'opera della scuola, fiancheggiare l'azione della famiglia, preparare il magnifico difensore dell'idea il soldato alla Patria.

Anche nel nostro Friuli «nulli virtute ac fidelitate secundum», ha saputo in breve tempo far sorgere da un capo all'altro della vasta provincia, questi nuclei distinti e preparati di piccoli Balilla, assidui instancabili coraggiosi. E' dovere di ogni italiano far sì che il nucleo diventi legione.

Non sono oggi consentiti i privilegi ereditari o di caste, tutte le classi sociali hanno diritto a perfezionarsi, anzi è dovere dell'educatore di rivolgersi a coloro che hanno più bisogno di aiuto. E' necessario che le classi meno abbienti e più rozze, la grande massa della gioventù che lavora e soffre, sia sorretta, preparata con metodo assista alle dure esigenze della vita. V'è dunque una sacra missione da compiere e scopo dell'O. N. Balilla è di sviluppare il massimo sviluppo fisico, la maggior forza morale. Il carattere essenziale del movimento, si basa sul suo spirito, ed è per il romantico della foresta, e la scienza della natura che si coltiva.

Qual'è il bimbo il giovinetto o l'uomo già fatto che in questi tempi di materialismo rimane insensibile alla voce della natura e della strada libera.

Può darsi che sia l'istinto primitivo che in tale occasione ci riappaia. Checchè ne sia, questo istinto è presente e, come una chiave magica spalanca la porta dalla quale entrano l'aria pura ed il sole, senza di che, tante esistenze rimarrebbero oscialbe e monotone. Ma il sistema permette di andare più lontano.

Gli eroi della guerra, le guide, gli esploratori di terre selvagge, gli scorritori dei mari, come gli eroici conquistatori dell'aria, sono, per i giovanetti altrettanti incantatori che essi sono pronti a seguire dappertutto.

Ed essi li seguiranno passo passo allegramente purchè cantano loro la canzone della visibilità e dell'audacia, dell'avventura e dello sforzo, della capacità e della destrezza, del sacrificio di se stessi per gli altri: vi è in tutto ciò, quanto è necessario per nutrire l'anima e il corpo di un giovanetto.

Occorre quindi che ognuno dia, della propria opera ciò che può e crede sia meglio.

E parlo specialmente ai genitori: voi ben sapete quante siano le insidie che in agguato attendono per colpire il corpo e l'animo della gioventù, voi sapete che l'eredità da lasciare ai vostri figli, non è più quella pecuniaria, ma consiste nella forza del corpo, della coscienza, del sapere. Non siate estranei od indifferenti a quanto si tenta fare per i vostri figli. Amate voi per primi questa Istituzione che raggiunge nobili fini, con mezzi tanto graditi ai giovani; spronateli a perseverare, a restare in questo nucleo distinto e preparato, forti contro ogni pericolo nella vita fisica o sociale.

Non temete le fatiche, gli ardimenti dei giovani. Voi dovete al contrario temere i pericoli dell'ozio o quelli della strada.

Non deridete mai il minuscolo soldatino, facilitate sempre con le vostre premure affettuose tutti i doveri dei vostri figli, mettendo l'animo vostro accanto ai suoi entusiasmi, che tutti non sapranno capire. Pensate al suo avvenire di cittadino sano ed onesto, e quando egli partirà per le gite e per le istruzioni, o quando sentirete per la strada il passo dei piccoli Balilla, svegliate il vostro cuore, correte alla finestra, gettate i vostri fiori più belli, date i vostri sorrisi più preziosi dei vostri fiori, perchè passa la giovinezza bella, passa la giovinezza sana, passa la vita pura!

Solo col vostro aiuto, il Fascismo potrà veramente assolvere la sua missione di preparare le nuove genti della Patria immortale!

B. C.

Nella famiglia giornalistica

Al telegramma di saluto che il Commissario della locale Sottosezione del Sindacato dei Giornalisti Giuliani ha inviato al dott. Stefani, in seguito alla sua nomina da parte della Sede Centrale a Commissario della Sezione Maire di Trieste, è pervenuta la seguente risposta:

«Nome giornalisti triestini ricambio cari colleghi udinesi saluto augurale con tutta cordialità. — Firmato: GIUSEPPE STEFANI».

L'ambito elogio del Duce al Sindacato Agricolo Friul.

Al comm. Pettoello, Presidente del Sindacato Agricolo Friulano è pervenuto il seguente dispaccio proveniente dalla Segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri:

«S. E. il Capo del Governo, avuta notizia della attività svolta e dei risultati finora conseguiti da codesto Sindacato per l'incremento dell'agricoltura nel Friuli, mi ha incaricato di esprimere vivo suo compiacimento». — Il Sottosegretario di Stato: SUARDO».

L'insediamento del gen. Sircana al Comando della Divisione di fanteria

In seguito al nuovo ordinamento militare il Comando della 13ª Divisione di Fanteria, da Treviso si è trasferita nella nostra città e ieri si è effettuato l'insediamento nei locali della ex sede della Brigata di Cavalleria, in via Grazzano. All'arrivo, il Comandante generale gr. uff. Sircana è stato accolto dagli ufficiali e da un picchetto armato del 2º Reggimento Fanteria «Savona». Il generale Sircana, dopo aver preso possesso degli uffici, ha ricevuto tutti i comandanti di Corpo e i capi servizio. Quindi, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è recato a deporre una corona di alloro al Parco della Rimembranza quale omaggio della 13ª Divisione agli udinesi Caduti per la Patria.

Aviatori rumeni a Udine

Causa un guasto al motore ieri è stato costretto ad atterrare all'Aeroporto di Campoformido, un aeroplano della R. Aviazione Militare Rumena tipo Potez pilotato dagli ufficiali Papescu e Janescu, di ritorno da Roma, dopo un raid fra la capitale rumena e la nostra.

Gli ufficiali rumeni furono graditi ospiti degli ufficiali della nostra Aeronautica che offersero loro una colazione al Grande Albergo d'Italia e alla quale partecipò anche il comandante del campo ten. col. Juretigh.

Il velivolo rumeno ripartirà domani.

Nel Dopolavoro ferroviario

Ieri, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, venne proiettata la film «Duce» fra l'entusiasmo dei presenti che più volte inneggiarono al Duce dell'Italia Nova. L'orchestrina, affiatata e perfetta nella fusione, ha rivelato i meriti dei suoi componenti, egregiamente diretti da Celso Cremese.

Ad esso, l'espressione della nostra ammirazione, ed un cordiale arrivederci al giorno 6, nel quale l'orchestra trasporterà nel vortice delle danze gli amanti di Tersicore.

Fece gli onori di casa con signorile distinzione il signor B. Conte, commissario straordinario dei Ferrovieri fascisti.

I cori friulani alla Palestra

Ricordiamo che oggi, nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo al teatrino della Palestra un'esecuzione pubblica del Coro Udinese «Arturo Zardini», diretto dal maestro Adriano Blasich.

Per la bravura dei cantori, per l'interesse particolare del programma che comprende delle nuovissime composizioni, per l'amore che i friulani hanno per i loro cori, siamo certi che l'audizione avrà un ottimo successo.

Profanatori di tombe

Qualche sconsiderato, obbedendo a malvagio istinto, ha asportato dalle tombe del prof. Teodoro Zuppelli e di Giacomo Gremese, alcuni bastoni di ottone posti a ornamento.

La sacrilega azione è stata denunziata ai carabinieri.

L'ultimo numero dell'"Amico del Contadino"

Il periodico «L'amico del contadino», ha cessato col numero di ieri le pubblicazioni.

L'ultimo numero, annunciando la sospensione del giornale, ne spiega le ragioni con queste parole di commiato:

«L'Amico del Contadino» in attesa della sistemazione che andrà a prendere la nostra Associazione nel nuovo ordinamento agrario, sospende le sue pubblicazioni ed invia un caldo saluto agli amici, ai collaboratori, ai fedeli abbonati, agli agricoltori friulani tutti che con benevolo accoglimento lo vollero sempre il loro giornale agrario preferito.

«Foglio di agricoltori e foglio di italianità, mai piegò a vili concessioni, fu sulla breccia nei momenti di lotta, ebbe sempre per motto Lavoro, Agricoltura e Patria, costituenti un trinomio indissolubile per quanti sentono, per quanti amano, per quanti sudano colla alta idealità di una Italia sempre più grande.

«Sprone al meglio, animatore di fede, incitatore al lavoro, biasimatore dei demagogismi che minacciarono di dissolvere la Patria, può ben dire, nel suo lungo ciclo di lavoro, di aver disimpegnato per intero e sempre la missione che spetta alla stampa con mezzo di educazione e di evoluzione del popolo.

«Fu nel campo agrario il precursore ed il propugnatore del progresso agricolo friulano; fu nel campo politico il mezzo più diffuso di penetrazione nazionale fra le nostre campagne».

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui il nome della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan ved. Marzuttini:

Hanno versato L. 10: L. Vidussi e Fratelli — Murero dott. Gino — Mizzau cav. Giuseppe — Leskovic Sabino — Farmacisti Manganotti — Volpi Ghirardini cav. dott. Gino — Barbetti Giuseppe — Brida rag. Fausto L. 5. — Totale L. 555.

E per iscrivere la compianta Adele Larnati, zia del gr. uff. prof. Libero Fracassetti: Tonini cav. geom. Giovanni — Luzzatto Fann — Carnielli cav. dr. Adelchi — Cantoni ing. Giacomo e comm. prof. Carlo — Pico gr. uff. Emilio, tutti lire 10 ciascuno. — Totale lire 250.

Caduta disastrosa

Ieri fu accolta all'Ospedale civile Maria Toffolutti fu Michele, abitante a S. Gottardo, il dott. Ronzoni le constatò la frattura dell'avambraccio sinistro e una ferita contusa alla regione zigomatica destra, dichiarandola guaribile in 9 giorni salvo complicazioni.

La Toffolutti si era prodotta le ferite in seguito a caduta accidentale nella propria abitazione.

Una serata friulana

La Presidenza e il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, nell'intento di cogliere dalle recenti manifestazioni folkloristiche e artistiche il maggior frutto possibile, al fine ultimo e nobilissimo di concorrere alla conservazione dei salienti caratteri etnici e storici del Friuli, ha deliberato di indire, la sera del 19 corrente, una manifestazione di propaganda per il Museo Friulano.

La serata avrà una intonazione schiettamente friulana e al suo svolgimento, concorreranno i migliori gruppi filodrammatici e corali del Friuli, presentando lavori assolutamente nuovi al pubblico udinese e tali da destare il più alto interesse e il più squisito godimento spirituale.

Tassa scambi sul legname resinoso

La Camera di Commercio comunica che col Decreto Ministeriale 24 dicembre 1926 n. 53825 sono state determinate, agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio sul legname resinoso da opera proveniente dall'estero, per il primo semestre 1927, le seguenti aliquote per quintale

Travi semplicemente squadrate con l'ascia non soggette per la loro natura ad ulteriori lavorazioni L. 0.25.

Rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia L. 0.40

Segano. a) tavolame di quattro metri e sopra e sottomisure travature di qualunque lunghezza L. 1 — b) tavolame sotto i quattro metri (detto comunemente cortame) L. 0.75.

La trovata di Lodolo per far quattrini

Dicendosi inviato dal proprio principale, Umberto Bortuzzo, tale Pietro Lodolo fu Vittorio, di anni 29, abitante in via Cividale, si presentò ieri nei magazzini della Ditta Valerio e Martina chiedendo dei rottami di rame e ritirandone per un quintale e mezzo al prezzo pattuito di L. 17.20 il chilo. Il pagamento fu fissato per la sera, ma, all'ora stabilita, nessuno si fece innanzi, ragione per cui la Ditta si rivolse al signor Bortuzzo. Egli nulla sapeva e non aveva incaricato alcuno di acquistare il rame. La truffa era evidente e il Lodolo, dopo brevi ricerche, fu arrestato. La merce è stata sequestrata presso l'officina di Francesco Messina che l'aveva comperata dal Lodolo in buona fede.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastina al consommé - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Riso e fagioli - Polpette di carne - Contorno.

Prezzi all'ingrosso ed al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio ed Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio:

(30-31 dicembre 1926)	all'ingrosso L.	al minuto L.
Riso Camolino extra (tela per merce)	205	2.30
Riso Camolino corrente (tela per merce)	200	2.15
Farina di granoturco gialla comune (senza tela)	110	1.20
Farina di granoturco bianca comune (senza tela)	120	1.35
Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna (senza imballo)	320	3.55
Pasta nostrana (senza imballo)	300	3.30
Zucchero cristallino (tela per merce)	693	7.20
Zucchero raffinato pilè (tela per merce)	718	7.50
Olio di seme prima marca (fusto gratis)	750	7.70
Olio di seme seconda marca (fusto gratis)	730	7.40
Lardo e strutto nostrani	780	9.60
Conserva pomodoro doppia concentrata	350	4.75
Stoccafisso Hammerfest	480	5.60
Formaggio di Latteria fresco	1060	12.00
Caffè Minas crudo corrente	2330	25.50
Fagioli scritti (screziati)	200	2.20
Patate	60	0.75
Cipolle Chioggia	50	0.60
Uova conservate scelte (al mille e l'una)	600	0.65

Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 730 a L. 830 al quintale — da L. 7.50 a L. 9.00 al Kg.
Carne di vacca, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 600 a L. 700 al quintale — da L. 6.00 a L. 7.00 al Kg.
Carne di vitello, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 425 a L. 525 al quintale — da L. 6.50 a L. 7.50 al Kg.
Carne di vacca mediocre: da L. 380 a L. 480 al ql. — da L. 4.50 a L. 6.00 al chilogramma.
Carne suina, peso morto: da L. 520 a L. 650 al quintale — da L. 8.70 a L. 9.70 al Kg.
Galline, polli, a peso vivo: a L. 9 al Kg.
Galline, polli, a peso morto: a L. 12 al Kg.
Galline, polli, a pezzi: a L. 15.000 al Kg
Tacchini a peso vivo: da L. 8 a L. 9 al Kg.
Anitre, a peso vivo: da L. 7 a L. 8 al Kg.
Latte naturale a domicilio a L. 1.20 al litro.
Farina di granoturco bianca e gialla comune a L. 1.40 al Kilog.

SAVERIO DI MONTÉPIN 39

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

primo impeto di pazza rabbia, ha egli soffocato la povera bambina, o invece l'ha fatta allevare lontano da lui?... Come saperlo? Prima di andare ad informarmi a Parigi, è necessario che io mi studi di informarmi qui... Forse, se la bambina è vissuta, essa è notata sui registri dello stato civile.

Gilberto si recò al municipio di Compiègne e si presentò all'ufficio delle nascite. Ivi si trovò di faccia ad un giovane impiegato garbatissimo.

— Che desiderate, signore? — gli domandò quell'impiegato con aria sorridente, perchè nella regolarità delle sue occupazioni, o meglio nel suo quasi ozio giornaliero, la visita di un forestiero era per lui una distrazione.

— Vengo, signore, a mettere a contribuire la vostra cortesia... — rispose il dottore.

— Sono ai vostri comandi, signore... disponete di me...

— Vi parlerò di un fatto che risale a diciotto anni fa.... — riprese a dire il dottor Gilberto.

— Io non sono al Municipio che da cinque anni.... — fece osservare l'impiegato.

— Poco importa... per rispondermi vi basterà dare un'occhiata sui registri dello Stato Civile...

Che desiderate sapere?

— Se uno o più figli sono inscritti sui registri delle nascite, il 17 o 18 dicembre dell'anno 1863.... .. .. si tratta di una questione di eredità....

— Avete detto il 17 o 18 dicembre 1863?

— Sì, o signore.

— I registri di quell'anno sono negli archivi....

Abbiate la compiacenza di sedervi e aspettare per un istante... Mi metterò in grado di soddisfarvi...

Il giovine impiegato chiamò un garzone d'ufficio e gli disse:

— Renato, vi prego di salire agli archivi.... Domandate per me a Brazier il registro delle nascite del 1863...

— Il garzone d'ufficio uscì.

Gilberto prese una sedia ed aspettò in silenzio.

La sua aspettativa, del resto, fu breve.

In capo a dieci minuti, il garzone ricomparve col volume tolto dagli archivi e lo mise dinanzi all'impiegato.

Questi lo aprì tosto.

Il dottore si alzò e gli si avvicinò.

— Ora sapremo il fatto nostro, signore — disse l'impiegato svoltando le pagine — ecco il mese di dicembre....

Gilberto, sebbene calmo in apparenza provava in realtà una indicibile ansia.

— Diciassette dicembre... — mormorò l'impiegato — a questa data non c'è che una sola dichiarazione....

— Quale? — domandò vivamente il dottore.

— Quella di una bambina, nata dal conte Carlo Massimiliano di Vadans e da Giovanna di Viefville, sua moglie.... La bambina è stata notata sotto il nome di Genovieffa... Il padre è venuto egli stesso, assistito da due testimoni a fare la dichiarazione....

Questa è la sua firma....

L'impiegato proseguì:

— E' questo che v'importava sapere signore?

— Sì.... — rispose Gilberto, sul cui viso brillò tosto un'espressione di immensa gioia, poi soggiunse:

— Avreste la bontà, signore, di rilasciarmi una copia di quell'atto di nascita?

— Vi preme che quella copia sia certificata e legalizzata?

— Certamente.

— Allora essa non potrà esservi consegnata oggi stesso, a motivo della formalità da adempiersi....

— V'incarichereste, signore, di farmela recapitare al mio domicilio, per mezzo della posta?

— Senza la minima difficoltà...

— Dunque vi darò il mio indirizzo... Abbiate la compiacenza di scriverlo.

L'impiegato inzuppò la penna nel calamaio, e sopra un angolo del suo leggio scrisse sotto la dettatura del richiedente:

Signor dottor Gilberto, a Montfontaine (Oise).

— Adesso, signore — soggiunse Gilberto prendendo un biglietto da cinquanta franchi nel suo portafogli e posandolo sulla scrivania — questo per le spese...

— Gli è che non ho con che rendervi il resto... — disse l'impiegato.

— Darete la differenza ai poveri...

L'impiegato s'inchinò.

— Conto su voi, signore... — proseguì Gilberto.

— Siate certo che non perderò un istante.

— Quando riceverò quel certificato?

— Domani l'altro al più tardi...

Il dottore uscì dal municipio.

— Genovieffa!... Genovieffa!... — mormorava con lieto accento camminando rapido. — Mio fratello ha avuto pietà della innocente creatura... Le ha dato un nome... Chi sa che non l'abbia anche allevata e tenuta con sè?... Essa è viva, senza dubbio, grande e bella.... Lei!... la mia Genovieffa! La mia figlia! Bisogna che vada a Parigi per saper tutto... per ritrovare mia figlia... per sollevare un lembo del misterioso velo che ricopre la bara di mio fratello....

Vado a Parigi....

Gilberto guardò il suo orologio.

Esso segnava le undici e mezzo.

Doveva aspettare per più di un'ora che passasse il primo treno diretto per Parigi.

Avendo del tempo di cui disporre, entrò in una trattoria prossima alla stazione e si fece servire da colazione.

Il dottore non era riconoscibile: non sembrava più lo stesso uomo; pareva ringiovanito di venti anni, adesso che muoveva verso una meta, adesso che nella vita aveva una speranza.

Salito che fu in vagone e trasportato a gran velocità, si tracciò un piano di condotta.

Quel piano era semplice.

Gilberto voleva interrogare, illuminarsi, mettersi al giorno di ogni cosa, ma non voleva essere conosciuto, almeno sino a nuovo ordine.

Giunto alla stazione del Nord prese una vettura e si fece condurre in piazza San Sulpizio.

Da diciotto anni il dottore non aveva più visto quel quartiere sì a lungo un tempo abitato da lui.

Nello smontare presso una delle due torri che non è ancora finita, e che senza dubbio non lo sarà mai, sentì un glaciale freddo calargli sul capo, e gli si strinse il cuore.

Si diresse verso via Garancière.

Sul punto d'internarsi dovette sostare per alcuni secondi.

Le memorie del passato lo soffocavano.

Guardò a lungo quella vecchia via dove riconosceva ogni casa, ogni porta, ogni finestra.

Un violento sforzo sopra se stesso gli permise di continuare la sua strada.

Quanto più si avvicinava al palazzo di Vadans e tanto più intensa diventava la sua commozione.

Dinanzi al portone si fermò di nuovo.

Al di sopra del muro del cortile vide le finestre chiuse: quelle dell'appartamento di suo fratello.

E tutto era triste e cupo.

Il dottore rivolse gli occhi verso l'altra parte del palazzo dove abitava Giovanna, la sua cognata...

Due lagrime gli scorsero giù per le guancie...

In quel momento provava un acuto dolore...

La felicità passata, la felicità colpevole gli appariva netta e distinta come se Giovanna fosse stata sempre lì, stendendo le labbra agli adulteri baci...

Rivide la sua felicità e il suo delitto. Per alcuni minuti rivisse tutta la sua vita antica.

Allora si strinse per alcuni istanti la fronte infiammata fra le mani febbrili, il che senza dubbio avrebbe fatto stupir molto quelli che passavano.

Ma nessuno passava in via Garancière.

Raccogliendo tutto il suo coraggio per continuar l'opera che aveva intrapresa, si avvicinò alla porta, sollevò il pic...

La Cassa Mutua per gli infortuni in agricoltura

Con Regio Decreto 14 ottobre 1926 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 26 novembre u. s., è stata accordata dal Governo Nazionale l'erezione della «Cassa Mutua Infortuni Agricoli S. Marco» per l'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Il nuovo Ente, amministrato direttamente dai datori di lavoro agricolo e dai lavoratori, gestirà queste importante ramo di assicurazione obbligatoria previsto dalla Legge del 23 agosto 1917 e successive modificazioni, per le Provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia costituenti, agli effetti dell'assicurazione stessa, l'8° Compartimento.

Le pratiche laboriose per il riconoscimento di questa Cassa Mutua, furono svolte dalla Federazione Provinciale Fascista Agricoltori della Provincia di Venezia e particolarmente dal Commissario Straordinario di questa, dott. prof. Attilio Cervi, ispettore regionale per il Veneto della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, e dal Segretario generale dott. Fernando Pagani i quali, in collaborazione con i rappresentanti delle Federazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori delle altre Provincie interessate e con l'appoggio degli Enti Agrari del Compartimento, seppero smuovere, con quella prontezza che è propria di ogni azione fascista, ogni ostacolo capace di intralciare la via e seppero giungere in breve alla meta ottenendo che venisse concessa agli agricoltori la facoltà di amministrare direttamente questo importantissimo ramo di assicurazione sociale e che venisse di conseguenza riconosciuto quello che rientra nella cerchia dei loro sacrosanti diritti.

La Cassa Mutua, per la quale è già stato nominato un Comitato Esecutivo che fungerà da Consiglio di Amministrazione fino a che questo risulti eletto attraverso le elezioni mandamentali da compiersi nelle quattro Provincie del Compartimento entro le prime settimane del venturo anno, comincierà a funzionare col 1. gennaio 1927 od avrà la sua sede a Mestre presso la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Mentre non è improbabile che il nuovo Ente istituisca degli Uffici staccati presso le Federazioni Agricoltori delle Provincie di Treviso, Udine e Belluno, possiamo assicurare ch'esso avrà certamente nei centri più importanti delle quattro provincie, dei fiduciari sanitari di provata competenza in materia infortunistica.

Siamo certi che la notizia dell'erezione della Cassa Mutua Infortuni Agricoli «S. Marco» sarà appresa col più vivo compiacimento da tutti gli agricoltori delle Provincie interessate, i quali avranno modo ancora una volta di constatare come il Governo Nazionale sappia rendersi esatto conto dei legittimi interessi delle classi interessate alla produzione come sappia accoglierne i desideri ed immediatamente realizzarli, e come sia infine suo preciso intendimento avvicinare sempre più le classi dei lavoratori alle classi dei datori di lavoro per la più perfetta comprensione dei reciproci bisogni e per rendere e tener vivo il senso della collaborazione tra i fattori della produzione nazionale.

Dal canto nostro rivolgiamo al nuovo Ente il più fervido saluto augurale, e formuliamo voti per la sua prosperità che andrà indubbiamente a tutto vantaggio dei fini altamente sociali, che la legge stessa gli assegna.

L'opera dei Fasci in Germania

Onde concorrere efficacemente alla ricostruzione economica del nostro Paese, i diversi Fasci italiani in Germania stanno intensificando una nobile campagna a favore del prodotto italiano: per darle maggior impulso il Governo Nazionale ha nominato il Capo di detti Fasci, maggiore Renzetti, console e presidente Comm. ital. a Berlino, quale suo delegato per organizzare la partecipazione italiana alla Fiera primaverile di Lipsia, che avrà luogo ai primi di marzo e che certamente offrirà alla nostra industria un vasto campo per lo smercio dei suoi prodotti in ogni parte del mondo, dato il gran numero di compratori esteri, che vi intervengono.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria di Teresa Drecossi di aGedis: Enrico Sturolo L. 5.

Per onorare la memoria di Anna Trevisan ved. Marzuttini: co. Gio. Batta Valentinis L. 10 — Corelle Migotti, 10.

Per onorare la memoria di Martino Piovesan: Famiglia Provisani e Pannilunghi L. 25.

Per onorare la memoria di Bruna Marcuzzi: Armando Giacomini L. 5 — Umberto Turcato L. 5.

Per onorare la memoria della contessa Giovanna Corradini Monaco: Antonio Brandolini L. 5.

Per onorare la memoria del signor Girolamo Barbaro: co. Gio. Batta Valentinis L. 10 — Romolo Tonini L. 5.

***

La Ditta Andrea Galvani, in occasione del Capo d'Anno, ha versato alla Cucina Popolare la somma di L. 100.

***

La Ditta Andrea Galvani ha offerto L. 20 alla Casa di Ricorevo in occasione del Capo d'Anno.

***

Offerte pervenute al Ricreatorio «Carlo Facci»:

Per onorare la memoria della signora Anna Trevisan ved. Marzuttini: Coniugi Ragazzoni L. 20.

CRONACA SPORTIVA

Il Campionato dell'U.L.I.C.

Risultati di ieri

La partita S. Rocco-U.O.E.I. che doveva aver luogo ieri al campo Moretti, è rimandata ad oggi alle ore 14.30 sul campo del S. Rocco, perchè lo sportivissimo segretario dell'A. C. Udinese, ha creduto bene, pare di sua spontanea iniziativa, di impedire la effettuazione della gara che già era stata autorizzata dal signor Presidente cav. uff. De Lorenzi, e di mandare fuori dal campo, pare anche con maniere poco sportive, i ragazzi dell'U.O.E.I. che, in mancanza di meglio, chiedevano di tirare quattro pedate per allenamento. Non commentiamo.

mentiamo queste scenette che sono molto eloquenti di per se stesse ed edificantissime per il calcio udinese libero e federato, e ci auguriamo che da una parte o dall'altra, o meglio da tutte due, venga alfine una franca parola che serva da ponte di allacciamento tra le due correnti calcistiche cittadine che, rimanendo divise da misere questioni di forma, non fanno che aggravare la situazione del football friulano.

Ali

Le partite di oggi

A S. Rocco, ore 14.30: S. Rocco-Uoei. Arbitro: Miani.

A S. Osvaldo, ore 14.30: Gemona-Edera. Arbitro: Bertoli.

Udinese - Pro Patria

(Campo Moretti ore 14.30)

M. G.). — Come è stato già annunciato, quest'oggi al campo Moretti avrà luogo l'interessante incontro di calcio fra l'Udinese e la Pro Patria di Busto.

Quest'ultima che occupa attualmente il secondo posto nella classifica generale e che non dispera di raggiungere la squadra «leader» del girone, s'impegnerà a fondo per conseguire quella vittoria che tutte le squadre hanno saputo cogliere in campo udinese.

Per la squadra concittadina la sorte è ormai decisa ciò non per tanto l'Udinese per la prima vittoria — che vuole fortemente — imporrà fin da principio la lotta contro una squadra veramente di valore e malgrado che la famigerata carta la voglia già battuta.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La Compagnia Micheluzzi

Le due recite di ieri hanno segnato due nuovi successi per la bravissima Compagnia del cav. Micheluzzi. Un pubblico numerosissimo è intervenuto ad ambo le recite dilettandosi un mondo alle bellissime e spiritosissime «battute» delle commedie stesse. Gli interpreti tutti hanno recitato e cantato magnificamente: il pubblico intervenuto numeroso ha finalmente premiato i loro sforzi.

«La Pasqua de Sior o'Tnin» della quale abbiamo detto ieri, ha riportato lo stesso ora ed incontrastato successo di ieri: «Nina no far la stupida», data per la 992.a volta dalla compagnia, è stata essa pure molto gustata ed applaudita per l'impegno e per la maestria degli interpreti.

Oggi due recite: «Pension Ideale» e «Le fadighe de Ercole» di Testoni.

Domani: «Se noi xe mati no li volemo».

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.51 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenza da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia ore 8.25.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — arr. da Cividale 18.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 - Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 - 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.37 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.26 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa ore 5.50 (O) — 12.26 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 11.2 — 18.50

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 71.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia). ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

Servizi Automobilistici

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - S. Daniele - Udine

Partenze da Maniago: ore 5.55 — da Tramonti 5.10 — da Clauzetto 5.50.

Arrivi a Lestans. ore 7 — a S. Daniele 7.40 — a Udine 8.45.

Partenza da Udine: ore 17.10.

Arrivi a S. Daniele: ore 18.15 — a Lestans 19 — a Maniago 20.05 — a Tramonti 20.45 — a Clauzetto 20.05.

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins: ore 6.15 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Nei giorni di martedì, giovedì, sabato.

Parte da S. Daniele: ore 7.55 — Arrivo a Udine, Albergo «Al Friuli» 8.50.

Parte da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17.

Parte da S. Daniele: ore 17.15 e arrivo ad Anduins ore 18.15.

Il percorso da S. Daniele a Udine si effettua soltanto nei tre giorni di: martedì, giovedì e sabato.

L'autocorriera si ferma a Udine presso l'Albergo «Al Telegrafo»

Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 6.5 — Arrivo a Spilimbergo ore 8.

Partenza da Spilimbergo: ore 17 — Arrivo a Pielungo: 18.55.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 15.30 e 16.50 — Arrivi a Spilimbergo ore 17 e 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 14 — Arrivi a Udine ore 9 e 15.20.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 16.50 con arrivo a Spilimbergo alle 18.20, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago.

Le corse in partenza da Udine alle ore 16.50 e da Spilimbergo alle ore 14, sono sospese alla domenica

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini): ore 15 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi): 16.50.

Partenza da Spilimbergo ore 8.5 — Arrivo a Pordenone: ore 9.45.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 1145 — 15 — 18.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Sacile-Vittorio.

Partenza da Sacile (Stazione): ore 8.20 — 16.50 — Arrivo a Vittorio: ore 9.45 — 17.55.

Partenza da Vittorio ore 5.25 — 12.45 — Arrivo a Sacile ore 6.30 — 14.10.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

chiotto di ferro che trovavasi nel punto centrale, e lo lasciò ricadere sopra un largo chiodo di testa schiacciata.

Il ferro, urtando nel ferro, risuonò come un lugubre suono di morte.

Un passo si udì sul lastricato del cortile; una chiave stridè nella toppa: la porta si schiuse...

Il vecchio cocchiere-portinaio Berthaud comparve.

Gilberto lo riconobbe a prim'occhiata, sebbene lo trovasse molto invecchiato.

— Purchè dal canto suo anch'egli non mi riconosca... — dice fra se.

Berthaud lo guardava con attenzione, ma era ben lungi dal pensare al dottore ch'egli credeva morto in America da molti anni.

— Che comandate, signore? — domandò con la garbatezza di un vecchio servitore ben educato.

Gilberto si sentiva le labbra aride e la gola stretta.

Nondimeno pronunziò con voce quasi chiara:

— E' questo, non è vero, il palazzo del signor conte Massimiliano di Vadans?

— Sì, signore... — rispose Berthaud.

A quella domanda, Berthaud alzò le mani al cielo ed esclamò:

— Signore, voi senza dubbio non abitate a Parigi?

— No... vi giungo adesso...

— Allora, non sapete nulla?...

— Nulla... Che c'è? — domandò Gilberto fingendo lo stupore.

— Che c'è?... C'è che il signor conte è morto!...

— Morto!... — ripetè il dottore.

— Sì, signore... Da quattro giorno. Il suo corpo è stato portato a Compiègne, ove è stato ieri deposto nella tomba di famiglia...

— Lo ignoravo... Ma senza dubbio c'è nel palazzo qualcuno dei suoi parenti...

— Nessuno...

— Come, nessuno?... — balbettò Gilberto con angoscia. — Il signor conte di Vadans non aveva egli una figlia?...

— No, signore...

— Allora, sua figlia è morta?...

— Non ne ha mai avute... Il signor conte non aveva presso di sè, da vari anni, che suo nipote, il visconte Rolando di Challins, adesso essente...

Il dottore si scolpiva in mente ciascuna delle risposte di Berthaud.

— Ma — riprese a dire in capo a un istante — il signor di Vadans doveva avere un cameriere addetto specialmente alla sua persona...

— Sì, signore... Onorato, che è al suo servizio da venticinque anni...

— Il signor Onorato è nel palazzo?...

— Sì, signore.

— Potrei vederlo?

— Certamente, se lo desiderate...

— Vi sarò riconoscente se mi condurrete da lui...

— Allora, signore, abbiate la bontà di seguirmi...

Il rapido dialogo che abbiamo riprodotto era accaduto presso il portone.

All'invito del cocchiere-portinaio Gilberto entrò nel cortile.

Berthaud richiuse la porta, si diresse verso la portineria e calcò sul bottone di un campanello che risuonò due volte.

Il dottore si era lasciato cadere il capo sul petto.

— Senza figli... — diceva fra sè con amarezza... Non ne ha mai avuti... Dunque Genovieffa è stata allevata lontana da lui?... Che sia morta quasi subito dopo la sua nascita?...

Sul più alto scalino della gradinata che metteva nel vestibolo, comparve Onorato.

— Ecco il cameriere del fu signor conte... — disse Berthaud.

Gilberto fece alcuni passi incontro ad Onorato, che dal canto suo muoveva alla volta del sopraggiunto.

Il cameriere di fiducia non aveva che sessant'anni, ma curvo dalle fatiche del suo servizio che negli ultimi anni di vita del conte di Vadans era stato gravissimo, ne dimostrava più di settanta.

Ma, in mezzo a quella decadenza fisica, le facoltà intellettuali restavano intatte.

La vista erasi di molto indebolita: la intelligenza non aveva scapitato nulla.

Raggiunto che ebbe il visitatore, posò su di lui un lungo sguardo attento... cercava di ritrovare le sembianze di un viso a lui noto, di mettere un nome su quel viso, ma non vi riusciva.

— Desiderate parlare con me, signore? — domandò.

— Sì, signore.

Il suono della voce fece sussultare Onorato.

Guardò di nuovo Gilberto.

Credeva bensì di vederlo per la prima volta, ma gli pareva di aver già udita quella voce

— Abbiate, signore, la compiacenza di seguirmi — disse.

E, salendo il primo degli scalini della gradinata, introdusse il dottore in un salottino del pian terreno, o meglio in uno spogliatoio di forma rotonda, guarnito di mobili antichi e identicamente simile a quello che era diciotto anni prima.

XXIV.

Gilberto, nel varcare la soglia di quella stanza, sentì la sua commozione crescere e soffocarlo.

Ivi per la prima volta aveva mormorato parole di amore all'orecchio di Giovanna.

Per nascondere il suo turbamento, gli abbisognò un nuovo e più violento sforzo di volontà.

Onorato, senza mai distaccare lo sguardo indagatore dei suoi occhi indeboliti dal viso dello sconosciuto, gli indicò una sedia e, stando in piedi dinanzi a lui, domandò:

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Sono il dott. Gilberto — rispose il fratello del fu conte.

Il cameriere provò un forte sussulto.

Quel nome di Gilberto lo colpiva nella maniera stessa che la voce aveva destato in lui una confusa memoria.

— Adesso mi riconoscerà... — pensò il visitatore. — Del resto, che mi importa?

Onorato balbettò:

— Mi pare, signore, di aver già avuto l'onore di vedervi... molto tempo addietro.

— E' possibile... E' anche probabile... Sono venuto spesso in questa casa... in altri tempi...

— E non vi siete più ricomparso da diciotto anni, non è vero? — disse il servo anelante.

— E' vero.

Onorato mandò un grido.

— Allora — prosegì stendendo verso Gilberto le mani tremanti — il mio cuore aveva ragione di battere più forte mentre udivo il suono della vostra voce. Voi siete colui che si credeva morto in America... Siete il fratello del padrone che noi piangiamo... Siete Gilberto di Vadans che ci era sì caro, e oggi tornate in una casa che è vostra... Siatene il benvenuto, oh! padrone mio, perchè adesso siete voi il mio padrone! — proseguì il vecchio, con gli occhi pieni di lagrime. — Permettete a un fedel servo di dirvi qual gioia e consolazione gli arrechi il vostro impreveduto ritorno...

Il cameriere, quasi genuflesso, aveva preso le mani di Gilberto e si sforzava di portarsele alle labbra.

Il dottore si svincolò pian piano.

— Silenzio, Onorato!... — disse. — Silenzio!... Il fratello del conte Massimiliano di Vadans è morto in America. E' d'uopo che sia morto!... Io sono per voi, come per tutti, il dottor Gilberto... uno straniero... uno sconosciuto...

— Comandate e vi obbedirò, è mio dovere!... — disse il servo rialzandosi — ma non dite che non siete il mio diletto padrone.

— Sì, sono Gilberto di Vadans, vostro padrone se lo desiderate... o meglio vostro amico... ma nessuno al mondo deve saperlo...

— Nessuno lo saprà! nessuno!... Mi ingiungete di tacere, e io tacerò!...

— Ho, per domandarvelo, gravi motivi...

— Non ho bisogno di conoscerli. Qualunque sieno, li rispetto...

— Calmatevi, mio vecchio amico, è ascoltatemi... Vorrei farvi alcune domande.

— Interrogatemi, signore, sono pronto a rispondervi.

— Quando è morto mio fratello?

— Sono oggi quattro giorni.

— Qual medico gli prestava le sue cure?

— Nessuno...

— Gilberto fece un atto di meraviglia.

— Nessun medico!! — ripetè.

— No, signore...

(Continua).